



Massimo Gandolfini

«Le chiamano Dat, è solo suicidio assistito»

La contrarietà del mondo cattolico. Parla Gandolfini

Abbiamo incontrato il prof. Massimo Gandolfini ad una cena organizzata da alcuni amici dell'associazione "Vivere salendo". Gandolfini è un medico bresciano, neurochirurgo e psichiatra, padre di sei figli tutti adottati e nonno di sei nipoti. Eletto per acclamazione presidente del comitato "Difendiamo i nostri figli", ha organizzato il Family Day del 2016 e quello di piazza San Giovanni del 2015. È uno dei massimi esperti della strutturazione dell'identità sessuata maschile e femminile, e della costruzione dell'identità del bambino durante l'età evolutiva.

– Prof. Gandolfini, ci aiuti a capire meglio perché dire no alle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) di cui si discute in Parlamento?

«Il comitato del Family Day ribadisce un categorico "no" ad ogni forma di eutanasia, anche quella nascosta sotto il principio dell'autodeterminazione del paziente. Purtroppo il suicidio ha sempre accompa-

gnato la storia dell'umanità ma è assolutamente inaccettabile introdurre un provvedimento legislativo che lo legittimi. Il suicidio assistito è una barbarie che nega il valore dell'assistenza e dell'accompagnamento della persona fragile, inducendola a percepirsi come un peso familiare e sociale, anticamera della richiesta per l'eutanasia».

– Che cos'è l'eutanasia? E quale differenza con il suicidio assistito?

«Sul piano pratico, non c'è differenza fra eutanasia e suicidio assistito. Entrambe portano alla morte del paziente. Nel caso del suicidio assistito – a mio avviso – sul piano della relazione umana la pratica è ancora più deprecabile. Prendiamo l'esempio della Svizzera, ove l'eutanasia è reato, mentre il suicidio assistito è legale. Ecco come funziona: l'équipe tnatologica accoglie la persona in un ambiente tranquillo e "sereno"; quindi, le fornisce il medicamento letale e la istruisce sulle modalità di utilizzo; infine è il paziente stesso che lo deve assumere,

senza partecipazione diretta di altra persona (altrimenti è eutanasia). Si tratta di una vera e propria eutanasia, ipocritamente camuffata da suicidio».

– Esiste una vita indegna di essere vissuta?

«Nel 1921/22 Hoche e Binding, un medico ed un filosofo, coniarono il concetto di "vite indegne di essere vissute", riferendolo soprattutto agli ammalati psichiatrici degenti nei manicomi tedeschi. Si diede così avvio ad una campagna di "eutanasia di Stato" che portò alla soppressione di circa 70mila malati psichici. Ritengo che la dignità della persona umana non dipenda dalle qualità che possiede o dalle capacità che manifesta di compiere azioni o compiti qualificanti. La semplice esistenza in vita, senza ulteriori specificazioni, fonda la dignità inviolabile di ogni persona umana ed impone il rispetto della sua esistenza. Anzi, il valore di civiltà di una società si misura proprio sul parametro di quanto sa prendersi cura delle perso-

ne più deboli e fragili».

– Qual è l'aspetto più critico della legge votata il 20 aprile?

«Sospendere alimentazione e idratazione significa far mancare cure di sostegno vitale che nulla hanno a che fare con l'accanimento terapeutico. La sospensione provoca la morte del paziente per fame e per sete e questo è l'esatto contrario di una società civile. Il Trattato di Oviedo sulla biomedicina inoltre, all'art. 9 dichiara che il paziente ha diritto di dichiarare le proprie preferenze ed il medico ne "deve tenere conto". Tenere conto è certamente utile, ma non vincolante come se fosse un testamento patrimoniale. Infine, la Carta dei Diritti delle persone con disabilità (2006) all'art. 25 comma f vieta la discriminazione dell'assistenza medica e della somministrazione di terapie, di acqua e di cibo in ragione della loro disabilità. Il messaggio a tutela della vita è chiaro ed inequivocabile».

– Come questa legge cambierà il rapporto medi-

co-paziente?

«Da medico non posso accettare che siano avanzate proposte legislative che riducano il ruolo degli operatori sanitari a meri esecutori di un percorso di morte. La legittima contrarietà ad ogni forma di accanimento non può comunque portare alla vincolatività delle disposizioni anticipate, perché svilisce il ruolo e il dovere deontologico del medico che è sempre di sostegno alla vita e alla salute. Il suicidio assistito è, infat-

«La semplice esistenza in vita fonda la dignità inviolabile di ogni persona»

ti, una scelta in contrasto con tutta la storia e l'ontologia della medicina. Un medico non può essere ridotto a mero esecutore di un percorso di morte, scelto tramite una semplice di-

chiarazione che non prevede nemmeno una valutazione psichiatrica del paziente che la sottoscrive».

– Quali saranno le conseguenze delle Dat negli ospedali?

«Ovunque ci sia un soggetto che chiede l'interruzione dell'alimentazione, il medico la dovrà eseguire. Come faremo negli ospedali cattolici? Come faremo al Gemelli, l'ospedale del Papa e dell'Università Cattolica? Come faremo a Negrar, al Sacro Cuore? Il medico, se vuole mantenersi coerente con la propria coscienza, dovrà licenziarsi o sarà licenziato. Cosa accadrà al pediatrico Bambin Gesù, dove ci sono bambini che nascono deformati, con cerebropatie, per cui alla nascita vengono messi nell'incubatrice e vengono alimentati col sondino? Se si presentano i genitori con la patria potestà e che quindi possono decidere per il bambino, e dicono: "Da domani mio figlio non lo alimentate più"... Ebbene: cosa farà il medico?».

Renzo Beghini

PUBBLIREDAZIONALE

Finalmente sento meglio! Roland Zelger ci spiega come

Cos'è che fa di un apparecchio acustico un buon apparecchio e qual è quello giusto per me?

Una domanda che probabilmente si pongono in molti quando si trovano a dover scegliere un ausilio uditivo.

Il tecnico audioprotesista sa individuare la migliore soluzione per il proprio udito. Roland Zelger spiega di cosa bisogna tenere conto.

– Quali sono gli aspetti importanti da considerare nella scelta degli apparecchi acustici?

«La scelta degli apparecchi acustici è una questione del tutto personale e la soddisfazione di chi li utilizza dipende in gran parte dalla consulenza e dalla regolazione degli apparecchi da parte dell'audioprotesista in base alle esigenze individuali. Misuriamo in primis la perdita di udito, per stabilirne il tipo e il grado di gravità, e successivamente analizziamo nel dettaglio le abitudini quotidiane dell'utilizzatore e le sue esigenze in termini di comfort di utilizzo ed estetica: l'insieme di tutti questi fattori determineranno la scelta della tipologia di apparecchio acustico».

– Apparecchi retro o endo-

I migliori ausili uditivi con prova gratuita per un mese

auricolari: quali sono migliori?

«Il vantaggio degli apparecchi retroauricolari consiste nel fatto che sono disponibili per qualsiasi grado di perdita dell'udito e che il condotto uditivo rimane aperto. Gli apparecchi endoauricolari invece sono adatti solo in caso di perdita uditiva di grado medio-lieve e un requisito essenziale per il loro utilizzo è la presenza di un condotto uditivo anatomicamente idoneo alla loro costruzione, in quanto questi apparecchi sono realizzati su misura per essere indossati discretamente al suo interno. Chi non possiede un condotto uditivo adatto, non deve però rinunciare alla discrezione: molti apparecchi retroauricolari infatti sono così piccoli che scompaiono letteralmente dietro il padiglione auricolare».

– Zelger offre la prova gratuita degli apparecchi acustici. Perché è così importante?

«Diamo a tutte le persone afflitte da problemi uditivi la possibilità di provare senza alcun im-



Rolando Zelger

pegno degli apparecchi acustici per un mese e testarli in tutte le situazioni quotidiane. Questo periodo di prova è molto impor-

te per prendere gradualmente confidenza con il nuovo modo di sentire e verificare con cura se gli apparecchi sono adatti

allo stile di vita personale. In questo modo la persona sarà certa di avere la soluzione che fa per lei. Tanti clienti che hanno provato i nuovi apparecchi acustici OPN confermano che si sono abituati immediatamente».

– Cosa hanno di speciale i nuovi apparecchi acustici OPN?

«Se stiamo chiacchierando con qualcuno in un ambiente con rumori di fondo, al caffè o al ristorante, il nostro udito deve filtrare il parlato dell'interlocutore attraverso molti altri suoni. Gli apparecchi acustici OPN localizzano e riducono i rumori di fondo molto più velocemente che gli apparecchi con tecnologia tradizionale e migliorano di gran lunga la comprensione del parlato. Moltissimi utilizzatori degli OPN hanno confermato il notevole miglioramento dell'udito in situazioni complesse e la naturalezza del suono percepito che rende molto più facile abituarsi agli apparecchi».

Chi è interessato a provare gli apparecchi OPN o altri ausili uditivi può rivolgersi a tutti gli Zelger Center o recapiti Zelger. Per informazioni chiamare a Zelger esperti dell'udito, tel. 045 8009800 oppure visitare il sito www.zelger.it.